



Febbraio 10, 2013

Ho tradotto questo articolo del Prof. Mike Archer perché è una delle poche voci del mondo accademico che ha il coraggio – scrivo coraggio non a caso – di levarsi contro la follia imposta dai padroni del pianeta che ci vorrebbero tutti vegetariani e peggio ancora vegani. E' evidente che l'incontenibile aumento della popolazione umana pone davanti a scelte drammatiche ma di tutte le scelte possibili quella che pensa di risolvere il problema con mais e soia è la più folle e autolesionista che si possa escogitare. Sempre ovviamente se si ha a cuore l'umanità e il pianeta che ci ospita... Cereali, legumi e latticini non solo rendono miserabile la salute umana ma anche e soprattutto desertificano il suolo, esauriscono le riserve idriche, distruggono la biodiversità. E nonostante sia un falso problema, incrementano l'effetto - serra aumentando la liberazione della CO₂ nell'atmosfera e riducendone il sequestro nel suolo perché distruggono le foreste e le praterie che dopo gli oceani sono i maggiori carbon silk del pianeta. Consiglio, per completare il quadro delle informazioni sui problemi sociali, economici e ambientali la lettura della mia ricerca CIBO E AMBIENTE, LA GRANDE BEFFA pubblicata in questa stessa sezione del sito.

GC

The Conversation, 16 Dicembre 2011

MANGI VEGETARIANO? LE TUE MANI SONO ANCORA PIU' SPORCHE DI SANGUE...

Prof. Mike Archer AM "Evolution of Earth & Life Systems Research Group"
South Wales University AUS



Essere vegetariano salva la vita alle mucche ma distrugge il futuro di altre creature senzienti. Sempre più spesso il consumo di carne viene messo in discussione per le sue conseguenze ambientali e il sacrificio di animali che impone. Ma se vogliamo minimizzare la sofferenza degli animali e promuovere una agricoltura più sostenibile, divenire vegetariani oppure vegani è la peggiore scelta

che possiamo fare. Una personalità della cultura e dell'etica, Peter Singer afferma che tra le diverse possibilità di nutrirci dobbiamo scegliere quella che produce il minore danno possibile agli animali e all'ambiente. Per molti difensori della vita animale questo significa nutrirsi con cibo proveniente dal mondo vegetale. Dal momento che per produrre un chilo di carne servono da due a dieci chili di piante e che le terre produttive del pianeta sono limitate sarebbe preferibile eliminare l'allevamento del bestiame e dare quegli stessi vegetali come cibo agli umani. Così facendo – in teoria sarebbero sacrificati un numero minore di animali. Ma prima di eliminare la carne dalla nostra dieta per motivi etici e ambientali diamo

un'occhiata ad alcuni dati. Produrre grano e altri cereali – in Australia e non solo – determina:

- lo sterminio almeno 25 volte superiore di animali senzienti per ogni chilogrammo di proteina prodotto
- maggiore distruzione ambientale e
- un eccesso di crudeltà molto maggiore di quello che comporta la macellazione di animali.

Possibile? L'agricoltura per produrre cereali e soia richiede la distruzione dell'ambiente originario. Già questo comporta l'eliminazione di migliaia di animali e piante per ogni ettaro di terreno. Da quando gli europei hanno colonizzato l'Australia si sono perse più della metà delle specie di piante autoctone, distrutte per fare posto alle monoculture di cereali e soia destinate all'alimentazione umana. La più parte delle terre coltivabili è già stata utilizzata quindi se vogliamo produrre ancora più cibo vegetale altri terreni dovranno essere trasformati in campi distruggendo l'ambiente. Questo richiederà impiego ancora più grande di fertilizzanti, di erbicidi e di pesticidi quindi altre offese alla biodiversità e alla salute dell'ecosistema. Oppure se verranno cambiate le leggi che consentono questi interventi, ancora più territori dovrebbero essere trasformati in campi (si calcola che una superficie grande quanto lo stato di Victoria e la Tasmania messe assieme sarebbero necessarie produrre la quantità di cibo che occorre).



Le mandrie australiane invece sono allevate al pascolo, una forma di allevamento che ha minimo impatto ambientale. La più parte del bestiame macellato in Australia è allevato esclusivamente al pascolo in vaste praterie che costituiscono circa il 70% del continente. I ruminanti al pascolo esistono da milioni di

anni e sono in perfetta sintonia con l'ecosistema. Si tratta di vero equilibrio ambientale che salvaguarda la biodiversità molto più delle coltivazioni di cereali. L'allevamento è l'unico modo col quale noi umani possiamo ottenere cibo dal 70% della superficie del continente australiano. Questo può determinare qualche modificazione dei suoli ma non sarà mai la devastazione causata dalle colture di cereali e soia. Ed è stato proprio il pericolo dell'incalcolabile danno ambientale dell'agricoltura a far recedere molti noti ambientalisti dalle proprie preconcepite opinioni. Il difensore dell'ambiente inglese George Monbiot ad esempio si è pubblicamente convertito da vegano a onnivoro leggendo le ricerche di Simon Fairlie sulla sostenibilità ecologica della carne. E l'attivista Lierre Keith ha documentato l'enorme danno ambientale che deriva dalla coltivazione dei

cereali e della soia per il consumo umano.

In Australia oltretutto possiamo ottenere parte delle nostre proteine animali dalla carne di canguro che, evitando l'introduzione di altro bestiame non autoctono, salvaguarda ancora di più la biodiversità originaria. Il *footprint* ambientale dei canguri produce scarse emissioni di metano e questi animali necessitano di pochissima acqua. Inoltre la loro carne è magrissima, molto nutriente e salutare. In Australia il 70% della carne prodotta per il consumo umano deriva da animali interamente allevati al pascolo e neppure integrati con farine di cereali e soia. Sempre in Australia solo il 2% dei bovini macellati è allevato unicamente con mangimi mentre l'altro 98% è nutrito principalmente di erba.

Per avere la carne uccidiamo le mucche. La morte di un bovino ci dà in media una carcassa di 288 kg di cui circa il 68% è carne che, costituita al 23% di proteine equivale a 45 kg di proteine per animale ucciso. Questo significa 2,2 animali macellati ogni 100 kg di proteine prodotte. Produrre proteine da fonte vegetale (che oltretutto hanno scarso valore nutritivo) significa intanto distruggere grandi territori per piantare i semi. Chiunque ha visto un trattore effettuare l'aratura dei campi ben sa quanti uccelli predatori seguono per giorni queste operazioni. Questo non avviene per caso. La lavorazione del terreno uccide piccoli mammiferi, serpenti, lucertole, lombrichi dei quali gli uccelli si nutrono. In più milioni di topi vengono avvelenati ogni anno nei granai. Ogni quattro anni circa ciascuna area di produzione cerealicola in Australia viene sommersa da una invasione di 500-1000 topi per ettaro. Col veleno uccidiamo circa l'80% di questi topi quindi 100 topi sono uccisi ogni anno per ogni ettaro coltivato a cereali. Il raccolto di grano dà circa una tonnellata e mezzo di grano/ettaro di cui il 13% sono proteine (principalmente glutine che è un terribile allergene fonte di molte malattie) Questo significa che 55 animali senzienti sono uccisi per produrre 100 kg di proteine da fonte vegetale, 25 volte quello che si fa mangiando carne allevata al pascolo. Una parte di questi cereali poi verrà usata per l'alimentazione degli animali da macello allevati industrialmente (quindi anche maiali, polli, vacche da latte, ecc.). Ma allora, è intelligente uccidere così tanti animali per ottenere proteine vegetali piuttosto che nutrirci di ruminanti? C'è un ulteriore elemento da considerare riguardo a questi animali uccisi dall'agricoltura, la loro capacità di sentire, percepire ovvero la loro grande consapevolezza.

Potremmo anche supporre che ragni e lombrichi non siano esseri senzienti anche se in realtà percepiscono e interagiscono col mondo che li circonda. Potremmo non considerare i serpenti e le lucertole seppure anche molti di loro formino legami di coppia e allevino la prole, ma i topi? I topi sono animali molto più intelligenti di quanto comunemente si pensa. I topi cantano canzoni complesse e individuali che nel tempo si fanno sempre più elaborate. Il canto è molto raro persino nei mammiferi, sappiamo che è prerogativa solo di balene, pipistrelli ed esseri umani. Le topoline esattamente come le nostre ragazze cercano di accaparrarsi i cantanti più bravi. Adesso i ricercatori stanno cercando di capire se l'elaborazione delle canzoni dei topi siano geneticamente programmate oppure se l'animale impari a renderle migliori con la maturità e l'esperienza. Sappiamo che i baby topolini abbandonati nel nido cantano per la madre una sorta di nenia

per convincerla a tornare. Per ogni femmina uccisa dal veleno che noi somministriamo c'è una media di 5 – 6 topolini abbandonati a morte certa per fame, disidratazione e predazione che piangono inutilmente chiedendo alla madre di tornare al nido. Quando macelliamo bovini o canguri li uccidiamo in un istante cercando di non farli soffrire (così fa il leone con la gazzella, un taglio netto della giugulare, così fanno tutti i predatori). I topi avvelenati invece muoiono molto lentamente tra mille sofferenze. Eticamente questo è il modo peggiore di uccidere un animale. Anche se talvolta viene ucciso qualche piccolo di canguro solo il 30% degli adulti macellati sono femmine e il codice degli allevatori impone di non abbattere le femmine che hanno piccoli. Invece spesso milioni di baby topolini sono costretti a morire perché abbiamo avvelenato le loro madri.

Rimpiazzare la carne con i cereali porta infinitamente più morte tra gli animali, più sofferenza e una degradazione dell'ambiente infinitamente maggiore. Le proteine dei ruminanti costano infinitamente meno vite per chilogrammo e rappresentano una scelta molto più umana, etica e rispettosa dell'ambiente. Allora che dobbiamo fare per nutrirci? Siamo carnivori-frugivori che si fanno condizionare dalla cultura imposta e da una etica falsa e interessata. Ci preoccupiamo della macellazione degli erbivori e ci chiediamo se non esistano altri modi per ottenere cibo adeguato. Ricorrere ai cereali e alla soia porta la distruzione degli ecosistemi, minaccia la bio diversità e causa 25 volte più uccisioni di animali per chilogrammo di proteine. Molti di questi animali cantano canzoni d'amore l'un l'altro finché arrivano gli umani che li sterminano in massa.



Un ex giudice della Corte Suprema di Giustizia Australiana Michael Kirby, scriveva: *“Per sentimento comune l'essere umano è strettamente legato a tutti gli altri animali. Dotati di ragione e di parola siamo gli unici investiti della responsabilità di prendere decisioni di carattere etico e determinare cambiamenti sociali per conto di chi non ha voce. Gli animali sfruttati non sono in grado di*

protestare in merito al trattamento loro riservato o di chiedere una vita migliore, sono interamente alla nostra mercè. Perciò ogni decisione sul benessere degli animali - in parlamento come al supermercato - rappresenta per tutti noi una prova importante di carattere morale.” Adesso sappiamo che i topi hanno una voce ma non li abbiamo ascoltati. La sfida per la nutrizione etica è scegliere la dieta che produce il minore numero di uccisioni e il minore impatto ambientale. I fatti danno ragione a chi si nutre secondo natura e non si lascia influenzare da motivazioni false, infondate e soprattutto interessate.

M.A.



Un doveroso ringraziamento a tutti i colleghi tra i quali Rosie Cooney, Peter Ampt, Grahame Webb, Bob Beale, Gordon Grigg, John Kelly, Suzanne Hand, Greg Miles, Alex Baumber, George Wilson, Peter Banks, Michael Cermak, Barry Cohen, Dan Lunney, Ernie Lundelius Jr and gli autori del documento "Australian Zoologist" che hanno portato critiche costruttive al mio lavoro.

Questo grafico è tanto eloquente quanto agghiacciante. Ci mostra come la curva dell'incremento della popolazione umana nell'ultimo secolo sia perfettamente sovrapponibile alla distruzione della bio diversità. Ci stiamo comportando esattamente come un branco di piranha in un minuscolo stagno, distruggendo ogni forma di vita finché...

